

glio specialmente quando si tratterà della scelta dello stato: e ciò che dovrebbero raccomandare ai genitori.

I giovani e le donzelle in particolar modo devono in prima ben stare in guardia dal non fare promesse di matrimonio con leggerezza; e poi abbiano davanti gli occhi i pericoli che vi sono quando tra la promessa del matrimonio e il matrimonio stesso lasciano trascorrere troppo lungo tempo. E a tal proposito giova richiamare alla mente che dalla pasqua dell'anno passato in poi le promesse di matrimonio non hanno alcun valore, se non sono fatte in iscritto e colle condizioni richieste. Un giovane cristiano dovrebbe astenersi da visite troppo frequenti e notturne e da diuturni amoreggiamenti; le quali cose rovinano e l'anima e il corpo. La notte è per dormire e riposare e non per girare. - Se i genitori sono in questo riguardo troppo indulgenti e trascurati, oh quale conto dovranno rendere a Nostro Signore! Vi sono dei giovani i quali purtroppo vanno in cerca della sposa nei luoghi di divertimento e di ballo e credono di aver fatto in tai [*sic!*] luoghi la scelta migliore: ma ahimè, che in breve dovranno ricredersi con loro danno, giacché una giovane onesta, laboriosa e timorata di Dio non si lascerà [*sic!*] vedere in simili ritrovi. Similmente una giovane deve usare una grande precauzione nello scegliersi lo sposo, s'informi bene e si raccomandi molto a Dio per fare una buona scelta per non incappare in uno che sia bestemmiatore, o ubriacone o impudico. Meglio soli, che mal accompagnati, dice il proverbio, dovendo tale società matrimoniale durare fino alla fine della vita. Da un matrimonio felice od infelice dipende la felicità o infelicità della famiglia e della stessa società.

**Francesco Borgia Sedej**  
**15 marzo 1915**

Il Principe Arcivescovo scrive questa lettera pastorale per la Quaresima del 1915 [l'ultima in tempo di pace infatti di lì a pochi mesi sarebbe scoppiato il primo conflitto mondiale] e dedica l'am-

pio testo [8 pagine] al problema della lettura, dei tipi di lettura, al troppo tempo dedicato a questa attività e soprattutto lancia una feroce critica al giornalismo, a quello d'assalto e a quello di carattere internazionale che sta divenendo una grande potenza, una forza distruttrice dei governi, della pace, dei buoni costumi e della morale sociale: *I giornali aizzano una nazione contro l'altra, essi eccitano alle guerre ed alle rivolte ed essi sono che dettano, direi quasi, le paci.* La lettera intende anche chiarificare che la dottrina cristiana definisce peccato la lettura di testi che attaccano la vera fede cattolica. L'Arcivescovo ricorda la condanna di papa Leone XIII a chi legge e scrive in quei fogli, libri o giornali contrari alla fede e ribadisce con fermezza il divieto totale di comprare, leggere o scrivere sulla stampa anticristiana affrontando l'argomento da una pluralità di posizioni. Lo scritto di monsignor Sedej è sempre molto chiaro, diretto, asciutto e in certi passaggi durissimo. La lettera pastorale si chiude con il ricordo del prossimo congresso eucaristico internazionale a Vienna che si sarebbe dovuto tenere nel mese di settembre del 1915: *Il mondo vedrà e riconoscerà quanto è profondo il sentimento cattolico nelle nostre nazioni e quanto grande entusiasmo abbiamo per la nostra santa sede. Il mondo dovrà persuadersene, che esiste e vive ancora la cattolica Austria!*

Siamo in tempi, in cui si può dire, che una delle occupazioni principali dell'uomo è la lettura: si legge molto e diciamolo pure, anzi troppo sia libri sia giornali. Per molti il foglio è lettura giornaliera e necessaria e senza di essa pare loro che manchi qualcosa per la vita ed anzi a parecchi il giornale è l'unico mezzo di istruzione. Non appena il cittadino ha preso colazione, che tosto con grande attività dà di piglio al giornale per leggere le più recenti novità. Questo è il primo pascolo che dà all'anima sua. Ed alla sera ancor coricato non sa staccare gli occhi dal foglio o da libro che gli fa passar le noie; e chi sa quante volte non lo coglie il sonno col libro ancora tra le mani. Oggigiorno tutti leggono, non solo i letterati e i benestanti, ma anche i contadini e gli operai e perfino la stessa servitù. Osservate le trattorie e i caffè, non sembrano essi divenuti tanti gabinetti

di lettura? Se si va in viaggio, non deve mancare il foglio ultimo uscito. Da per tutto [*sic!*] al presente si legge o meglio si divorano libri e fogli con una particolare voluttà. Ma almeno fossero letture buone, istruttive, o almeno non dannose!

Ed invece qual è di solito il contenuto dei fogli d'oggiorno? Senza tema d'esagerare si può dire che per lo più sono letture cattive e contrarie alla fede ed ai buoni costumi. Nei nostri giornali si rispecchia a meraviglia il turbinio e la corruzione del mondo moderno. Leggi l'articolo di fondo e vedrai purtroppo non di rado assalirsi spudoratamente la Chiesa cattolica, le sue dottrine e farsi l'apologia delle moderne concezioni religiose: nelle appendici poi ammanirsi [*sic!*] in bella forma esterna raccolti piccanti che eccitano le più basse passioni; le corrispondenze, specie presso di noi - piene di calunnie e maldicenze, insulti ed attacchi personali; tra le notizie del giorno vi sono patetiche descrizioni di tradimenti disonesti, di uccisioni, di suicidi e di divertimenti licenziosi; nell'ultima pagina poi trovi corrispondenze libertine, inviti ad affari ed acquisti sospetti.

Il giornalismo fu mai sempre una grande potenza. Di fatto, furono forse gli scrittori empî di malvagi giornalisti che prepararono un tempo la rivoluzione in Francia e più tardi in Italia, che rovesciò dal trono la famiglia borbonica? Non diversamente scrivono ed operano gli scrittori d'oggi. Basta ricordare, con quale entusiasmo questi fogli salutarono non ha molto la rivola del Portogallo preceduta anni prima da quella del Brasile. Grande male fa questo giornalismo empio internazionale, che intinge la penna nell'odio contro la religione e contro la Chiesa; certo minor sciagura apportano le armi ed altri mezzi micidiali inventati per uccidere il corpo. Sono i fogli che formano l'opinione pubblica, essi dirigono la politica; ed influiscono sulle diete e sui parlamenti: a loro si inchinano perfino i reggitori degli stati: essi fanno le proposte di leggi, essi sono che rovesciano i ministeri e i troni. I giornali aizzano una nazione contro l'altra, essi eccitano alle guerre ed alle rivolte ed essi sono che dettano, direi quasi, le paci.

E giacché nel diffondere perniciose dottrine trovano grande inciampo nella Chiesa cattolica, che loro resiste e sostiene ognora

L'autorità essendo essa *colonna ed appoggio della verità* (I. Tim. 3, 15), non ci dee far meraviglia, che contro di questa rivolgano tutti i loro assalti e quindi gli insulti contro il Santo Padre, il Papa, contro i Vescovi, contro i Sacerdoti ed i religiosi ed in genere contro tutto ciò che sa di cattolico. In questa lotta contro la Chiesa costoro si servono d'ogni mezzo più disonesto, inganno, bugie, maldicenze, calunnie, insomma tutto è buono per loro purché arrivino al loro scopo infame. Né a torto possono riscontrarsi costoro in quei falsi discepoli e pseudoapostoli, di quali S. Paolo, S. Giovanni e S. Giuda Tadeo raccomandano ai fedeli di guardarsi.

[...] I fogli malvagi d'oggiorno, i libri perniciosi e le biblioteche perverse sono un grande pericolo per tutti i fedeli ma specie per la gioventù inesperta anzi dirò per tutta la società: poiché senza la fede manca il fondamento ad ogni società. La fede è quella che ci dà i giusti principi su quali devon appoggiarsi le famiglie, le comunità, la carità, la pietà, l'obbedienza, la temperanza e la fedeltà, virtù necessarie, perché esse collegano gli uomini tra di loro e senza di esse è impossibile che sussista il buon governo d'uno stato, per quanto se lo sognino i socialisti ed i comunisti. Di fatti tutti gli sforzi finora fatti a questo scopo a nulla approdarono. Ed a tali vani esperimenti di continuo eccitano i sopra citati fogli; e però chi non vede quanto sono essi perniciosi per tutta l'umana società scalzando ogni base di autorità e di buoni costumi, di guisa che si possono chiamare i tarli della società. Ma questi giornali malvagi non farebbero tanto male, se non vi fossero tanti e tanti che li aiutano e cooperano a tanta malvagità e così si rendono complici di siffatta scelleraggine.

In questi ultimi tempi ebbero tali fogli occasione propizia di mostrarsi quali noi li abbiamo descritti. Di fatti essi per non venir meno all'infame mestiere di offendere la Chiesa cattolica, si fecero i difensori di quel malaugurato progetto di legge del divorzio che sarebbe l'origine di distruzione delle famiglie, come lo furono per l'innanzi promotori e difensori della scuola libera cioè senza Dio. I fogli sì, essi sono i corruttori della gioventù; essi sono, che la rovinano e

nell'anima e nel corpo; essi sono, la causa della perdita che fanno tanti della fede e dei buoni costumi; essi, conducono in una parola la società tutta all'ultimo disastro; in breve, essi, sono la vera peste per l'umanità: anzi peggio, perché se la peste si manifesta in alcun luogo, la pubblica autorità vi pone tosto riparo, affinché non si diffonda, invece nel caso nostro questa se ne sta guardando impassibile senza avvedersi del suo proprio male ch'è chi scalza l'autorità della Chiesa, molto più scalza l'autorità umana; e però anche tra noi si va propagando quel socialismo che è la negazione d'ogni autorità.

Oh se penetrasse bene, o fedeli, quanta iniquità porta seco il giornalismo irreligioso; allora facilmente comprendereste perché la Chiesa, madre sollecita del bene dei suoi figli, mai sempre si studiò di ritrarre i fedeli da simile lettura!

Né a noi è sconosciuto ciò che il Sommo Pontefice Leone XIII di felice memoria ordinò nella sua Costituzione del 25 Gennaio 1896 in questo proposito; ecco le sue parole: «I giornali, i fogli e libelli periodici che assalgono di proposito la religione e i buoni costumi sono proibiti non solo per legge naturale, ma ancora per legge ecclesiastica. Gli Ordinari (i Vescovi) poi dovranno, ove sia necessario, opportunamente ammonire i fedeli del pericolo e del danno che loro sovrasta da siffatte letture». Ed aggiunge: «E non vi sia alcuno tra i cattolici, specie tra gli ecclesiastici che faccia delle pubblicazioni di qualsivoglia cosa in simili giornali, fogli e libelli periodici, se non vi fosse, una giusta e ragionevole causa» (Offic. et mun. Tit. I. c. VIII. Comma 2 et 22). Quest'ordinazione della S. Sede ha valore non solo per gli ecclesiastici, ma anche per tutti i fedeli. Giacché noi tutti siamo obbligati di obbedire al S. Padre non solo quando egli ordina qualcosa, che riguarda strettamente la fede, ma anche quando comanda cose riguardanti la morale e la cristiana disciplina. Eppure vi sono non pochi presso di noi, i quali non hanno forse mai badato a siffatta dottrina: epperò [*sic!*] è ben giusto, o fedeli che Noi, Vostro Pastore, vi esponiamo meglio alcuni punti di essa.

È dottrina certa che è peccato grave il leggere fogli e periodici, i quali non qualche rara volta, ma spesso, di proposito e studiosamente

assalgono, combattono e mettono in ridicolo non una o l'altra dottrina, ma la fede cattolica in generale, affine di sradicarla dal cuore dei fedeli. La natura stessa poi vieta la lettura di scritti, che si studiano di togliere dall'animo qualunque religione fosse pur solo naturale e non rivelata. Quindi sono vietati tutti quei libri e scritti, che insegnano l'ateismo e il materialismo, come p. e. quando insegnano che l'uomo si è evoluto dalle bestie, che non vi ha una anima immortale, che negano l'eternità; ed in genere che diffondono altre dottrine irreligiose de' giorni nostri, per le quali si toglie dall'animo dell'uomo ogni sentimento di fede e si distrugge ogni culto di Dio. Di più sono proibiti anche quei libri e periodici, che impugnano le dottrine sia dell'onestà naturale sia della vita cristiana, specialmente poi quelli spudorati, che eccitano apertamente oppure velatamente alla disonestà.

Peccato è pure il leggere di giorno in giorno tali fogli, di guisa che uno prenda tale abitudine, quando pure omettesse i passi contro la s. fede, perché a poco a poco e nostro malgrado, s'infiltra quello spirito pestifero dello scrittore, per cui incominciamo ad amare lo scritto e a leggervi anche le parti proibite.

S. Alfonso de' Liguori poi è di parere, che certi articoli lubrici ed osceni sono molto dannosi che gli scritti irreligiosi, perché da questi ciascuno che non abbia ancor fatto getto del tutto della Fede inorridisce e indietreggia, mentre quelli solleticano le passioni e la sensualità estorcono il compiacimento e rovinano l'uomo nell'anima e nel corpo (S. Alphons. Theol. Moral appendix III cap. I nr. 11). Difficilmente può scusarsi da peccato grave colui, che legge siffatti fogli dando altrui cattivo esempio e scandalo. E quanto più di riguardo è la persona che legge simili giornali, tanto maggiore è lo scandalo che dà e la reità sua maggiore; come p. e. se un padre legge tali cose avanti i suoi figliuoli, o un padrone alla presenza dei suoi servi.

E che si ha a dire di coloro che comperano e conservano simili scritti e giornali?

La morale cattolica insegna, che costoro, come pure quelli che si associano a questi fogli per notevole tempo dell'anno, non vanno esenti da grave peccato. E la cosa è chiara, perché costoro espon-

gono a grave pericolo l'anima, e di più col loro denaro aiutano un'opera peccaminosa. Questi fogli poi malvagi conservandosi in casa sono di occasione altrui di peccato, perché pochi sono coloro che hanno cura di sottrarli agli occhi altrui. Fate voi forse lo stesso quando dovete conservare in casa per un qualche motivo del veleno mortifero? Quante cautele non si hanno, perché nessuno lo tocchi; e per simili fogli infinitamente più micidiali del veleno, che si fa? Con certe precauzioni e col debito permesso si potrebbero bensì leggere simili fogli o scritti, ma devono aversi ragioni buone e forti.

Nelle ultime parole sopra citate il Sommo Pontefice Leone XIII di f. m. comanda, che nessuno dei cattolici tanto meno degli ecclesiastici, osino pubblicare nei fogli sopra menzionati manifesti o articoli, eccetto il caso in cui per alcuno militassero forti ragioni, come p. e. se alcuno assalito da un foglio malvagio, in esso volesse difendere il proprio onore o l'onore altrui o volesse ribattere gli attacchi contro la fede. E Noi siamo di parere, che no rettamente operano quei cattolici scrittori e corrispondenti, che pubblicano in tali fogli articoli letterarii [*sic!*] o simili ovvero notizie oneste o di nissun colore col pretesto, che per tal modo il foglio diviene meno nocivo perché appresta qualche buona cosa ai lettori; giacché così purtroppo aiutano simili fogli a maggiormente diffondersi, gloriantosi questi di avere tra i collaboratori anche dei buoni cristiani.

[...] Più inconsiderato è ancora chi dice di voler leggere ciò che i nemici della fede oppongono per vedere chi ha poi ragione. Come vuoi trovare la verità presso i nemici di essa? A codesta tua opposizione ha già risposto fin dal suo tempo il Dottore Massimo della Chiesa S. Girolamo: «Nessuno per certo che voglia salvarsi dal naufragio, si affida ad una barca mal commessa; e l'innocente tuo animo si volge a libri pieni di eresie per trarne indi la verità cattolica?»

Molto più chiaro ancora scrive Tertulliano: Nessuno può edificare con materia atta solo a rovinare: né alcuno può essere illuminato con ciò che è atto solo ad ottenebrare.

Parecchi studiosi apportano la scusa della buona lingua, che in

tali scritti trovano: a ciò rispose già a suo tempo il celebre Gersonne, Cancelliere della Sorbona di Parigi scrivendo contro il romanziere della «Rosa». Dice: «Sono forse allontanate (cioè per le belle parole e frasi di lingua) dal libro le cose inique? Anzi questo fuoco è ancor più nocivo. L'amo fa male al pesce, benché sia coperto coll'esca. Forse che meno ferisce il pugnale unto di miele?». Tutto l'utile che lo studente trova in un cattivo libro di buona lingua, lo trova facile anche negli scrittori cattolici. Ognuno berrà più volentieri l'acqua da una limpida sorgente piuttosto che l'acqua d'uno stagno, benché bella in apparenza.

L'esperienza ci dimostra, che i lettori appassionati di racconti lubrici e di romanzi, alla perfine non gustano più libri serii [*sic!*] ed utili studi e così se ne rimangono in ogni caso superficiali. Lo stesso Martino Lutero, che come tutti sanno, non era certo delicato di coscienza sia nelle parole che nelle opere, scrisse intorno ai poeti latini: Giovenale, Marziale, Catullo... è necessario affatto cacciare da ogni luogo e da tutte le scuole, giacché vi si trovano tali turpitudini ed oscenità, che la gioventù non può leggerli senza grande rovina.

I negozianti poi dicono che essi devono avere tali fogli benché cattivi, ma solo perché ivi trovano le notizie di commercio, importanti avvisi, i prezzi delle diverse derrate e simili cose, che nei fogli cattolici invano cerchi.

È pur vero, che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce e che a cagione delle loro molteplici corrispondenze, hanno più i mezzi che i giornalisti cattolici. Ma pur grazie al cielo, oggigiorno anche noi cattolici abbiamo alcuni buoni giornali, che possono fornire ai commercianti le notizie utili e necessarie. Ma affinché questi giornali siano di vostra piena soddisfazione, aiutateli coll'associarvi e rinunciare ai cattivi. Purtroppo che vi siano anche dei buoni cattolici, che aiutano col prezzo della loro associazione imprudentemente i fogli perversi. I più poi non lo fanno già per i loro interessi commerciali, ma piuttosto per curiosità o perché è moda, abitudine e per riguardi altrui ecc. Ma che i negozianti non devono pur essi curare la salute della loro anima, la vita cristiana



della loro famiglia; ecchè [*sic!*] devono forse procurare solo l'interesse materiale?

«Che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l'anima?» (Matt. 16, 26). Ed altrove ci dice il Signore: Se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te; imperocché è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell'inferno (Matt. 5,30). Orsù buttate lungi da voi codesti libri e fogli irreligiosi e osceni, buttateli sul fuoco! È mille volte meglio che bruci il libro, di quello che tu abbia a bruciare un dì nel fuoco eterno. Tale prudenza usarono quei pagani della città di Efeso, che dopo la predica di S. Paolo «portarono a furia i libri e li bruciarono in presenza di tutti: e calcolato il valore di essi, trovaron la somma di cinquantamila denari» (Atti. d. Apost. 19, 19).

[...] Le mani subito all'opera, favorite i buoni fogli, associatevi ad essi, leggeteli e diffondeteli! Non venite a dirmi, che non avete denaro: ne spendete pure per cose superflui, per abbigliamenti, per divertimenti, per tabacco e liquori!

Nessuna famiglia cattolica dovrebbe mancare di qualche foglio cattolico. Osservate, come non risparmiano fatica i nostri avversari, quanti fogli possiedono, come sopportino dei sacrifici e quanto denaro spendono e ciò per la causa cattiva! Se sei di poche facoltà associati ad un nostro foglio settimanale: sei di miglior fortuna, prendi il giornale cattolico. Se ti interessa poco la politica e ne puoi far senza, associati a qualche foglio istruttivo o religioso adatto al tuo stato. Eccoti un bel modo e facile di istruirti e di divertirti; e in pari tempo sosterrai, com'è tuo dovere, la causa cattolica. Abbiamo pur in Gorizia la stamperia cattolica, che pubblica i fogli cattolici e diffonde buoni libri.

Che se fu mai tempo di dover far professione della propria fede è certo il nostro, essendo ora molti i nemici della Chiesa cattolica. [...] Un vero cattolico deve favorire e difendere la sua fede, e questo è uno dei primi suoi doveri. Ed a ciò fare proprio in quest'anno ci si presenta propizia occasione. Imperocché nel mese di settembre

dal giorno 12 al 15 si terrà a Vienna il XXIII congresso eucaristico internazionale sotto la protezione di Sua Maestà il nostro glorioso Imperatore e sotto la presidenza di un Cardinale della S. Chiesa, quale legato speciale del Sommo Pontefice. In tale circostanza si vedrà un imponente spettacolo, Vescovi, sacerdoti e fedeli di tutto il mondo confluire a Vienna a consigliarsi sul modo di prestare onore e culto alla Santissima Eucarestia; tratteranno del sacrificio della S. Messa, delle arti e delle scienze, delle società e confraternite che favoriscono la divozione al Santissimo; ma specialmente si parlerà della frequente Comunione.

Coloro, che parteciperanno a questo congresso non si contenteranno già solo di prendere consiglio, ma onoreranno pure praticamente l'Incarnato Verbo sotto le specie eucaristiche, con preghiere, con canti di ringraziamento, con sacre funzioni, con sermoni, con comunioni generali ed infine con una solennissima processione. Di più in tale occasione vi sarà pure una esposizione di oggetti sacri o di opere scientifiche ed artistiche in onore ed esaltazione del SS.mo Sacramento.

Nel 1908 un tale congresso eucaristico si tenne nella più popolata città del mondo, in Londra; nel 1909 poi si tenne in Germania a Colonia sul Reno, nel 1910 ebbe luogo a Monreale nell'America settentrionale; l'anno scorso poi a Madrid nella Spagna, partecipandovi lo stesso re. Tra Vescovi e Sacerdoti vi parteciparono a migliaia a questi congressi e dei fedeli si numerarono a più di centinaia di migliaia di diverse nazioni, di differente età e stato. Oh, come fu bello a Colonia, il vedere un'ottantina di Vescovi e da tre a quattromila sacerdoti tutti in cotta sopra la veste talare, 50.000 di uomini e giovani con un migliaio di stendardi! Il numero dei forestieri poi, che prese parte a detto congresso, ascese a mezzo milione. - Codesti congressi furono mai sempre un'imponente e gloriosa professione di fede e che per lo splendore, per la magnificenza, divozione e perfetta unione delle nazioni cattoliche lasciano un'impressione indelebile. Gran parte dei partecipanti piangevano di pura consolazione, e loro pareva, come essi dicevano, di trovarsi già tra le schiere beate in cielo.

Non dubitiamo punto, che pure la capitale della nostra Austria vorrà segnalarsi per tale occasione. Ivi ha sua residenza il nostro credente Sovrano, degno successore di quel divoto Rodolfo d’Absburgo [*sic!*], che come sapete, incontrandosi alla caccia in un Sacerdote che portava il Santo Viatico ad un infermo, gli diede il suo cavallo. A Vienna trovasi un popolo cattolico fervente devoto al suo Imperatore, ma molto più ancora al suo Dio: da questa città appunto si fe’ sentire sonora la voce di Lueger che gridava: Cristiani, liberatevi finalmente dal giogo giudaico e liberale! Consolante è per tutti noi il sapere, che anche Sua Maestà Apostolica assieme alla sua splendida corte parteciperà a questa commovente festa e presenterà i suoi omaggi al Re dei re. [...]

*Francesco Borgia Sedej*  
*9 febbraio 1919*

L’Arcivescovo, rientrato dall’esilio perdurante dall’estate del 1915, dedica una lunga lettera pastorale alla situazione disperata, sia temporale sia spirituale, in cui si trovavano a vivere le popolazioni locali e quelle dell’Europa completamente devastata dal più grande conflitto della storia del mondo. Il suo pensiero va anche letto con gli occhi del momento storico, infatti il principe arcivescovo non risparmia dure sottolineature e critiche sia al precedente governo imperiale sia al Regno Sabauda che vieta l’istruzione cattolica. Chiede un esame di coscienza generale a tutti gli uomini e le donne, soldati e civili, e dedica una parte consistente dello scritto all’educazione dei figli e dei fanciulli attraverso una rinnovata fede sia nelle famiglie, sia nelle parrocchie [che si devono spendere nell’erigere oratori, società e istituti cattolici che siano di aiuto all’educazione delle giovani generazioni], sia allo Stato che deve aiutare le famiglie a riscoprire i veri valori. L’ultima parte della lettera è dedicata al crollo dei costumi morali avvenuta dopo la fine della guerra e alla piaga dei balli che rischiano di minare nei fondamenti la società e di «guastare» del tutto la gioventù.